

1

Eversione interna ed estremismi

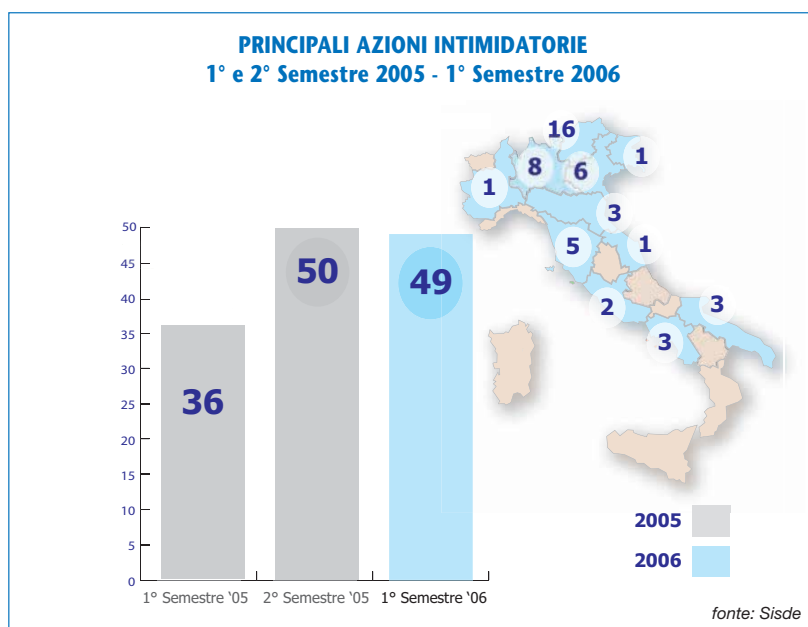


PAGINA BIANCA

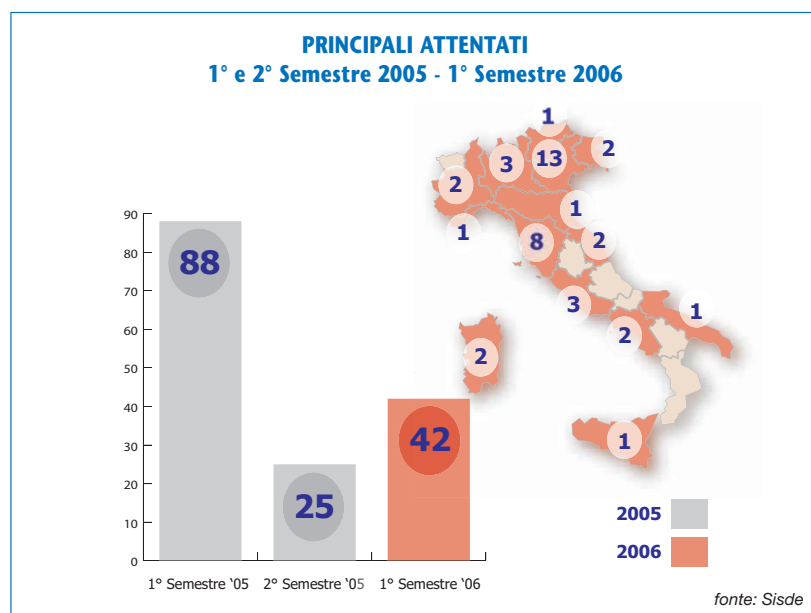
1

Eversione interna ed estremismi

L'attività d'intelligence e la funzione di supporto alle Forze di polizia hanno trovato emblematica espressione, nel semestre, in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino e della lunga stagione elettorale. In entrambi i casi, l'impegno informativo e d'analisi in direzione dei principali circuiti dell'estremismo interno ha concorso ad assicurare il migliore svolgimento degli eventi, che ha visto la costante sinergia con gli apparati investigativi e giudiziari. Un bilancio, questo, ancora più significativo per la perdurante vitalità di istanze oltranziste e pulsioni antisistema che si mostrano tuttora incanalate nei percorsi dell'opzione radicale.



Ciò vale sia per la pratica dell'azione intimidatoria (dall'aggressione fisica all'atto di vandalismo), adottata con rimarchevole frequenza specie nel Centro Nord, sia per gli attentati veri e propri, incendiari e dinamitardi.



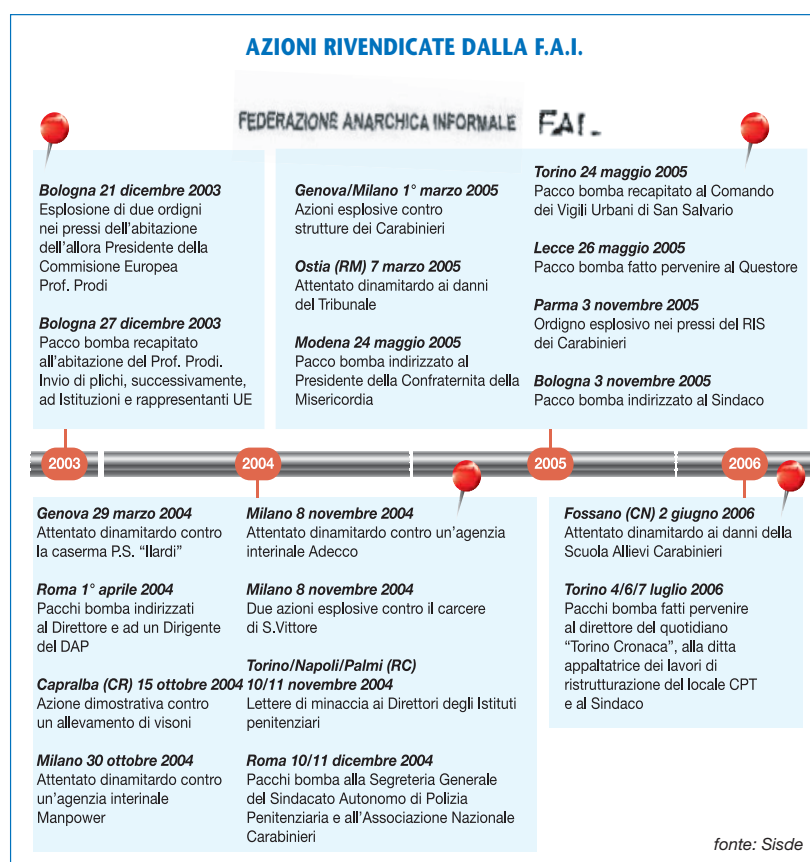
In questo specifico contesto, pur a fronte dell'incrementato numero degli episodi rispetto al precedente semestre, è andata confermandosi una discontinuità nelle sortite che riflette, soprattutto in alcuni ambiti territoriali, l'incidenza dell'attività di contrasto.

Dall'area dell'eversione anarcoinsurrezionalista, peraltro, quasi a voler riaffermare le proprie capacità offensive, si è riproposta la "Federazione Anarchica Informale" (FAI), che si è assunta la paternità dell'attentato compiuto il 2 giugno contro la Scuola Allievi Carabinieri di Fossano (CN) con la temibile tecnica della doppia esplosione in successione (*l'azione è stata seguita dalla rituale campagna di plichi esplosivi, fatti pervenire in luglio, a Torino, al direttore di "Torino Cronaca", alla ditta appaltatrice dei lavori di ristrutturazione del locale CPT e al Sindaco Chiamparino*).

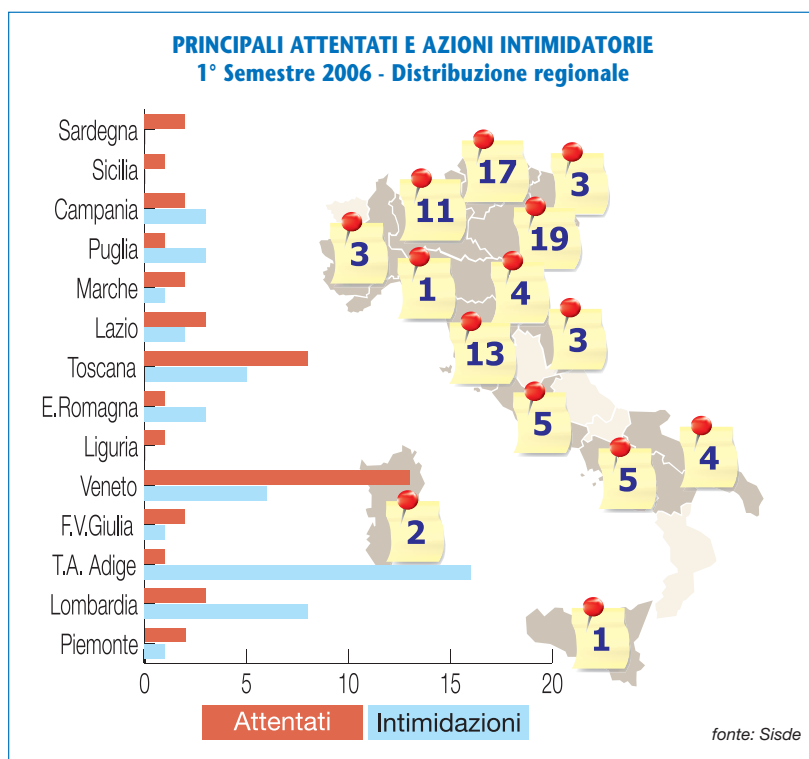
L'esecuzione di attentati con la **tecnica delle due esplosioni in successione** si caratterizza per una prima esplosione, che funge da "richiamo/esca", e per una seconda, che generalmente interviene dopo un breve lasso di tempo, nettamente più potente e finalizzata a colpire le Forze di polizia chiamate ad intervenire dopo il primo scoppio.

Il ricorso a tale modalità (utilizzata in ambito europeo soprattutto dal terrorismo basco) in Italia si ritrova in diversi attentati di matrice anarcoinsurrezionalista, quali quelli ai danni della Questura di Genova del 9.12.2002; della Caserma P.S. "Ilardi" di Genova-Sturla del 29.3.2004; della Stazione CC di Genova Prà e del Comando Regione CC Lombardia del 1°.3.2005.

La rivendicazione del gesto – che solo per un caso non ha provocato danni a persone – ribadisce caratteristiche e orientamenti di tali ambienti, prioritariamente diretti a colpire i simboli della “repressione”, ma contestualmente interessati ad inserirsi nelle mobilitazioni dell’antagonismo. Il fine è quello di sostenere, dinanzi ai vari attori delle proteste, la validità dell’azione diretta nella lotta ad ogni forma di “sfruttamento” ed “autoritarismo”.



Ciò appare in linea con le proiezioni operative e propagandistiche a marchio FAI, sebbene nel documento di giugno si ritrovino passaggi polemici anche nei confronti di interlocutori virtualmente collocabili sullo stesso versante insurrezionalista. In questo senso, a sviluppo di pregressi segnali raccolti dal **SISDE**, si conferma l'esistenza di un dibattito che vede sostanzialmente isolate le posizioni espresse dagli "informali". Altri influenti settori dell'area libertaria, infatti, appaiono più propensi a stabilire intese con realtà oltranziste del movimento antagonista; altri ancora aspirano a realizzare forme di coordinamento con componenti rivoluzionarie di diversa matrice.



Tentativi di aggregazione hanno continuato a rilevarsi nel panorama eversivo sardo, che si è dovuto peraltro misurare con una serrata pressione investigativa, sfociata il 30 marzo nell'arresto, da parte della Polizia di Stato, di tre militanti locali ritenuti coinvolti nel fallito attentato del 22 marzo a Nuoro contro l'ufficio elettorale di un candidato di Alleanza Nazionale. L'articolata attività d'indagine e l'analisi della documentazione prodotta dall'estremismo isolano hanno fatto emergere la sopravvivenza di disegni che, nella prospettiva di un percorso unitario di lotta e in un'ottica di "accumulazione delle forze", tendono a cooptare "anarchici, comunisti, independentisti" disponibili all'azione diretta.

La sussistenza di tale progetto rivoluzionario ha in effetti trovato ulteriori conferme nella vasta operazione condotta dalla Polizia di Stato l'11 luglio, nel corso della quale sono state eseguite dieci ordinanze di custodia cautelare a carico di soggetti ritenuti responsabili di associazione sovversiva con finalità di terrorismo. L'inchiesta, che ha visto decine di indagati, ha riguardato le due principali sigle ("Nuclei Proletari per il Comunismo" - NPC e "Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria" - OIR) che hanno animato la scena eversiva sarda degli ultimi anni rivendicando una lunga serie di attentati contro obiettivi istituzionali, sindacali ed economici.

Principali azioni eversive rivendicate dai Nuclei Proletari per il Comunismo (NPC) e dall'Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria (OIR)



26 settembre 2002: collocazione di due ordigni (non esplosi) davanti alla Prefettura di Nuoro (rivendicazione OIR) e alla sede dell'Associazione Industriali della stessa città (rivendicazione NPC);

12 novembre 2002: attentato dinamitardo contro un edificio che ospita gli uffici della "Toro Assicurazioni" di Sassari (NPC);

8 dicembre 2002: attentato dinamitardo contro la sede della CISL di Olbia (SS) (NPC);

28 dicembre 2002: rinvenimento di un plico inesplosivo presso la sede dell'istituto di credito San Paolo-IMI di Sassari (NPC);

3 gennaio 2003: rinvenimento di un plico inesplosivo presso il centro di smistamento delle poste, indirizzato alla Banca Intesa di Macomer (NU) (NPC);

19 aprile 2003: attentato dinamitardo contro un ristorante *Mc Donald's* di Oristano (NPC);

15 maggio 2003: attentato dinamitardo contro gli uffici regionali della CISL di Cagliari (NPC);

22 maggio 2003: collocazione di un ordigno (non esplosivo) davanti all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Alghero (SS) e attentato contro la sala consiliare del Municipio di Arzachena (SS). Le due azioni sono state rivendicate con un unico volantino (OIR);

6 giugno 2003: attentato dinamitardo contro la sede di Alleanza Nazionale di Olbia (SS) (NPC);

20 novembre 2003: attentato dinamitardo a Nuoro contro l'abitazione del Presidente regionale della Confindustria (NPC);

22 dicembre 2003: attentati compiuti ad Oristano contro le abitazioni di due esponenti politici di Forza Italia e Alleanza Nazionale (NPC insieme a *Resistenza Rivoluzionaria Sarda*);

15/18 gennaio 2004: azioni intimidatorie contro le sedi dei Municipi di Narbolia (OR) e di Olbia (SS). Le due iniziative sono state rivendicate con un unico volantino (OIR);

18 febbraio 2004: attentato dinamitardo contro gli uffici della "Federazione Provinciale degli Industriali" di Cagliari (NPC);

20 febbraio 2004: collocazione di un ordigno rudimentale contro il *Country Village Bagaglino* di Stintino (SS) (OIR);

13 aprile 2004: attentato contro il locale notturno *Smaila's* a Poltu Quatu di Arzachena (SS) (NPC);

7 giugno 2004: attentato contro l'ufficio elettorale di un consigliere provinciale di Alleanza Nazionale a Nuoro (NPC);

18 agosto 2004: collocazione di un ordigno in un cassonetto dei rifiuti nel centro abitato di Porto Rotondo (SS), a poche ore dalla conclusione della visita privata del premier britannico Blair all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri (NPC);

7 dicembre 2004: collocazione di un ordigno davanti alla sede di Forza Italia di Olbia (SS) (NPC);

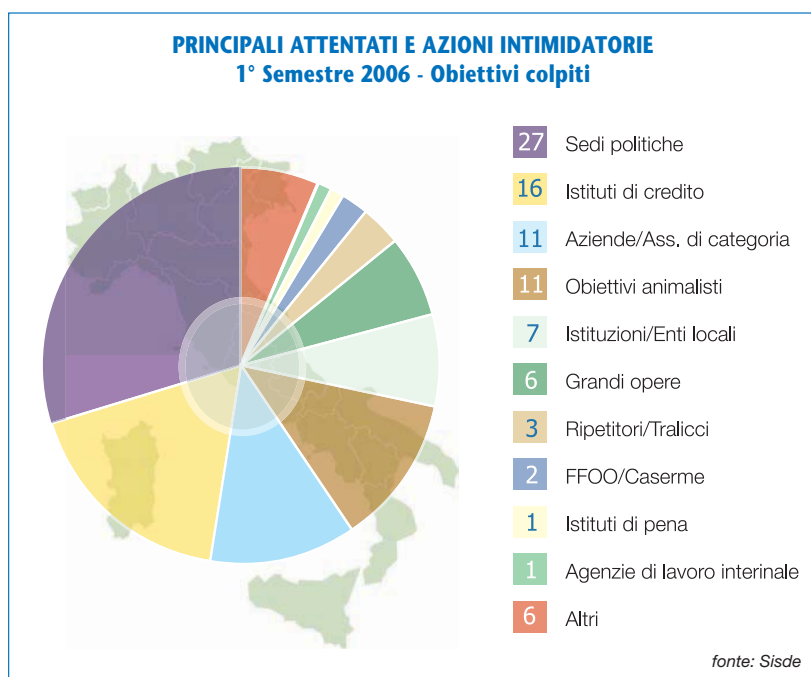
5 aprile 2005: collocazione di un ordigno (non esplosivo) a Sassari davanti alla sede distaccata del distretto militare di Cagliari (OIR);

7 giugno 2005: attentato dinamitardo al Palazzo di Giustizia di Oristano (NPC);

13 luglio 2005: collocazione di un ordigno (non esplosivo) presso la sede CISL di Nuoro (OIR);

7 ottobre 2005: esplosione di un ordigno nei pressi di un locale in uso al *Naval Security Service* della Marina statunitense a Palau (SS) (NPC insieme a *Resistenza Rivoluzionaria Sarda*).

Gli importanti sviluppi investigativi, nei quali hanno trovato significativo riscontro le informazioni raccolte nel tempo da **SISDE** e **SISMI**, hanno consentito di far luce sul percorso di “crescita” delle formazioni isolate e sulla caratura terroristica dei loro orizzonti strategici, evidenziando, altresì, il rapporto dialettico e di osmosi tra le anime marxista-leninista ed indipendentista, i tentativi di cooptazione presso organizzazioni ritenute ideologicamente contigue, i contatti con l’anarcoinsurrezionalismo.



Tra i risultati di rilievo nel contrasto all’eversione anarchica, specifica menzione merita la cattura, operata ad Amsterdam il 16 gennaio dalla polizia olandese in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri, della nota latitante Rose Ann Scrocco, colpita da mandato di arresto europeo emesso dall’A.G. di Roma per i reati di sequestro di persona, associazione con finalità di terrorismo e banda armata, nell’ambito dell’inchiesta sulla cd. “Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionale” (ORAI), disarticolata con gli arresti del ‘96.

Specifica attenzione informativa è stata riservata all’area toscana, in ragione del perdurante attivismo propagandistico di ispirazione brigatista e dei segnali raccolti in ordine alla presenza di soggetti e gruppi sensibili alle istanze più radicali ed inclini alla violenza politica. La maggiore determinazione a spostare le forme di lotta verso una linea più “avanzata” è stata rilevata, in qualche caso, nei militanti più “anziani”, nel quadro di un confronto “generazionale” che non ha mancato di produrre tensioni e fratture. Il medesimo contesto regio-

nale è stato inoltre teatro di numerosi episodi di natura eversiva, riconducibili per lo più all'oltranzismo anarchico, che hanno delineato un *trend* crescente nella prima metà del semestre, per poi subire una sensibile riduzione, verosimilmente a seguito dell' incisiva azione di contrasto. Il 30 marzo, sulla scorta anche del contributo informativo del **SISDE**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due militanti dell'area libertaria di Pietrasanta (LU), per un attentato incendiario contro la locale sede di Forza Italia. Gli stessi sarebbero coinvolti in ulteriori iniziative condotte in gennaio e marzo ai danni di sportelli bancomat della Versilia. Quanto agli ambienti insurrezionalisti pisani, già interessati dall'inchiesta sulle "Cellule di Offensiva Rivoluzionaria" (COR), è intervenuta il 4 maggio una vasta operazione condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di dieci attivisti (accusati, tra l'altro, di associazione sovversiva finalizzata alla commissione di più delitti, inclusi attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica), all'esecuzione di altri tre provvedimenti restrittivi a carico di esponenti del circuito laziale e ad una serie di perquisizioni in varie Regioni. ●

Le **Cellule di Offensiva Rivoluzionaria (COR)** sono una formazione evidenziatasi, a partire dal luglio 2003, per l'invio di messaggi intimidatori e per la rivendicazione di una serie di attentati compiuti a Pisa (e provincia) e a Roma, contro esponenti politici, sedi di partito, sindacati, agenzie di lavoro interinale e aziende edili impegnate nella realizzazione di caserme delle Forze di polizia.

La documentazione prodotta dall'organizzazione riflette la commistione di istanze anarcosurrezionaliste e marxiste-leniniste.

Fatta eccezione per due sortite propagandistiche del dicembre 2004, la sigla non è più comparsa dopo gli arresti effettuati nell'estate dello stesso anno.

L'inchiesta potrebbe fornire significative conferme al quadro delineato dall'*intelligence* in ordine: alla diffusa pratica del "doppio livello", che associa contestazioni "di piazza" ad interventi di natura clandestina; alla peculiarità dell'area pisana, ove la visione insurrezionalista si coniuga con le posizioni del radicalismo anarcoambientalista; al rilievo assunto da quelle componenti nello sviluppo di collegamenti con omologhe realtà nazionali ed estere.

Accanto ai segnalati rapporti, testimoniati da incontri, scambi di "visite" e trasferte di gruppi musicali d'area, è sulla rete che viaggiano notizie, appelli e mobilitazioni, specie in materia di lotta alla "repressione". Le vicende processuali dei militanti, le iniziative di sostegno economico e le agende su presidi anticarcerari e manifestazioni di protesta si ritrovano contestualmente sui siti anarchici di diverse nazioni europee, dai quali emerge con sempre maggiore evidenza la solidità dei legami tra sponde italiana e spagnola.

Sul tema della "repressione" è andato, poi, ulteriormente sviluppandosi il programma

organizzativo e divulgativo di settori dell'antagonismo più radicale che sembrano aver acquisito crescente versatilità sul piano operativo e progettuale. Sono stati sperimentati nuovi moduli partecipativi in grado di favorire le sinergie tra compagini dell'estremismo marxista-leninista, anarchico e dell'autonomia. Nel contesto della già rilevata tendenza ad intensificare l'impegno a livello internazionale, si è colta la propensione a superare pregiudiziali ideologiche e ad ampliare il quadro relazionale, al fine di guadagnare ogni possibile spazio di visibilità alle proprie istanze. Sul fronte interno, propositi di estensione riguarderebbero gli ambiti tematici di intervento, secondo una linea volta a ricercare consensi nell'universo antagonista e ad infittire la trama dei rapporti tra le varie realtà territoriali. Nei circoli più determinati, a fronte di un percepito ridimensionamento delle prospettive rivoluzionarie, è stato delineato un percorso di "recupero" basato sulle azioni di propaganda, proselitismo, indottrinamento ideologico e pratica militante. Le evidenze del [SISDE](#) fanno stato di una intensificazione della campagna contro l'art. 41 *bis* dell'Ordinamento penitenziario, in un'ottica di "solidarietà di classe" che ha visto il rafforzamento dei legami tra componenti estremiste europee attive nel sostegno ai "prigionieri rivoluzionari", nonché il moltiplicarsi delle iniziative in favore di esponenti delle "nuove" Brigate Rosse sottoposti a detto regime detentivo.

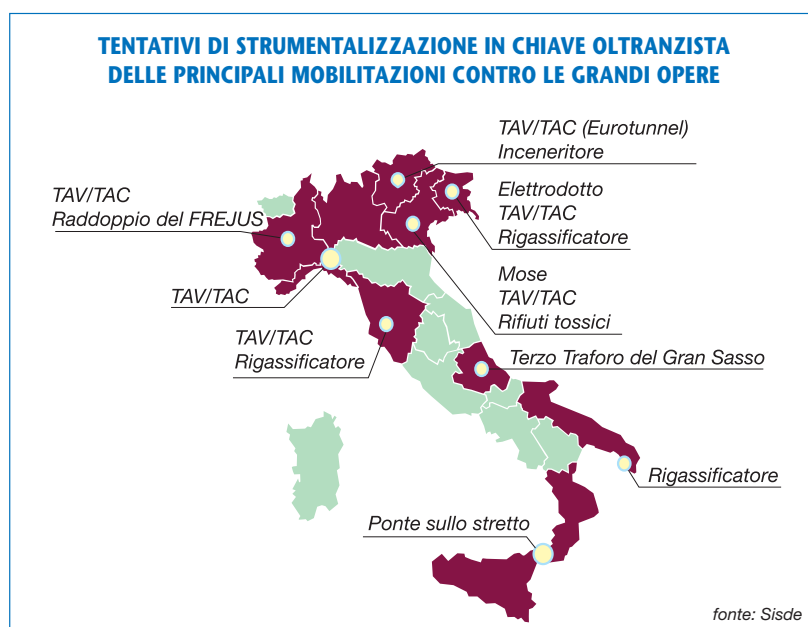
La stessa documentazione prodotta dai brigatisti in carcere non ha mancato di richiamare strumentalmente il tema del 41 *bis*, ricondotto agli "*indirizzi controrivoluzionari*" dello Stato e ad una strategia mediatica asseritamente volta a sancire la "*chiusura storica*" dell'esperienza della lotta armata. Esperienza della quale, viceversa, si continua a sostenere la riproducibilità "*in qualunque condizione dello scontro e quindi anche nella più sfavorevole*". Da parte dei brigatisti si vuole accreditare, inoltre, la tesi secondo cui i provvedimenti di detenzione speciale nei confronti dei "*militanti prigionieri*" mirerebbero a scoraggiare "*gli ambiti d'avanguardia*": circostanza, questa, che testimonia le aspirazioni del fronte carcerario a conservare un ruolo – quanto meno sul piano dello stimolo e della "legittimazione" – nella genesi e nella formazione di nuove forze.

Dichiaratamente protese all'ampliamento dei consensi e in funzione di reclutamento appaiono quelle teorie che si ispirano alla cd. "seconda posizione" del brigatismo e che si sono riproposte, nel semestre, in un nuovo documento fatto circolare in ambienti oltranzisti del Nord Italia. I richiami alle tematiche più frequenti nelle attivazioni dell'antagonismo (dal salario alla TAV) riflettono – pur nell'ortodossia dell'impianto marxista-leninista – il proposito di guadagnare adesioni alla "causa" rivoluzionaria. Ciò secondo un disegno aggregativo che non esclude azioni di "*propaganda armata*", vale a dire iniziative di modesto spessore operativo ma dal significato immediatamente comprensibile, capace di far presa sul "*proletariato*". In una visione che individua spunti d'interesse e di possibile innesto in ogni forma di "*conflitto*", ambito privilegiato d'intervento restano comunque le lotte della "*classe operaia*", all'in-

terno delle quali promuovere forme di preparazione ideologica in grado di finalizzare il lavoro delle “*avanguardie*” all’avvio del processo rivoluzionario.

L’analisi dell’*intelligence* ha posto in luce come – seppure con motivazioni e obiettivi non univoci – tanto le formazioni dell’estremismo marxista, quanto le frange dell’anarcoinsurrezionalismo abbiano intensificato la presenza di piazza, ritenuta pagante sul piano della visibilità e per l’affermazione delle dinamiche di più dura contrapposizione, consolidando così un *trend* già da tempo delineato. Sono stati segnalati, al riguardo, inserimenti strumentali nelle mobilitazioni di carattere locale o di stampo antagonista. Ciò ha determinato un innalzamento della conflittualità sul territorio - specie in alcune aree - testimoniato dal ricorrere di scontri, danneggiamenti e “azioni dirette” nel quadro delle “campagne di lotta”.

In materia di Grandi Opere, oltre alla propaganda contro il progetto TAV/TAC in Val di Susa, il **SISDE** ha raccolto segnali sull’apertura di un nuovo fronte di protesta contro il cd. raddoppio del Frejus, che interessa primariamente l’alta Val di Susa. Anche qui, il monitoraggio dell’*intelligence* ha rilevato non solo la vitalità di componenti anarcoautonome piemontesi, ma anche l’influenza di insurrezionalisti trentini, a loro volta mobilitati contro l’Eurotunnel del Brennero. Nel contempo, in Veneto, all’incremento dell’attività contestativa ha corrisposto una serie di attentati incendiari e di atti di danneggiamento.



Le iniziative contro i Centri di Permanenza Temporanea, che rispetto al precedente semestre hanno fatto registrare una sensibile diminuzione, si sono concentrate a Gradisca d’Ison-

zo (GO), ove l'apertura, in marzo, della nuova struttura è stata preceduta da azioni di disturbo, boicottaggio, manifestazioni e presidi, nel corso dei quali si sono verificati taufferugli con le Forze dell'ordine. Nello specifico ambito, le evidenze di **SISDE** e **SISMI** hanno segnalato il dinamismo di frange anarchiche collegate ad omologhi ambienti sloveni, nonché progettualità contestative nei confronti delle ditte impiegate nella gestione della struttura.

Nel quadro delle attivazioni su diritti sociali e precariato – che hanno visto, tra l'altro, impegnati gruppi di matrice autonoma e collettivi studenteschi – ha rivestito particolare valenza simbolica la protesta in Francia contro il “contratto di primo impiego” (CPE). Le mobilitazioni parigine hanno rivitalizzato la propaganda di quelle aggregazioni dell'antagonismo protese a realizzare un movimento di massa, ampio e trasversale, contro la precarietà. Allo stesso tempo, si è registrato l'intervento di settori più radicali che, come già accaduto per le rivolte nella *banlieue*, hanno tratto dalle lotte d'Oltralpe nuovi spunti per inneggiare alla “*rivoluzione proletaria in Europa*”, sostenendo altresì la necessità di conferire indirizzo “*classista*” al movimento degli studenti. Sono state seguite, inoltre, le attività di carattere divulgativo sviluppate da formazioni dell'estremismo operaista talora in collaborazione con segmenti dell'area insurrezionalista fautori del sabotaggio e dell'azione diretta.

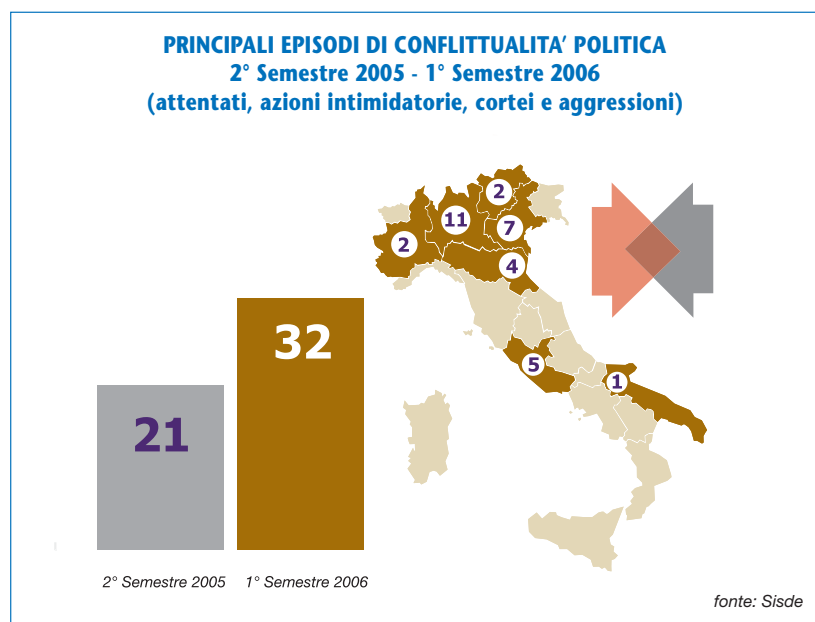
La campagna animalista si è connotata per un vivace dibattito sulle forme di lotta da attuare al fine di danneggiare le aziende che operano nella sperimentazione, nel campo delle pellicce o in quello alimentare. Anche su questo versante si è evidenziato l'attivismo di frange anarchiche, che hanno affiancato alla pratica dei *blitz* “liberazionisti” e dei gesti dimostrativi, l'attuazione di iniziative di stampo intimidatorio.



Rilevano, tra l'altro, il fallito attentato dinamitardo del 25 febbraio contro l'Istituto sperimentale per la zootecnia di San Cesario sul Panaro (MO), il pacco-bomba fatto rinvenire il 15 giugno davanti a una pellicceria di Fano (PU) e l'azione incendiaria compiuta il 17 giugno ai danni di un allevamento di visoni del Veronese, rivendicata dall' "Animal Liberation Front" (ALF).

Tentativi di strumentalizzazione in chiave oltranzista, specie ad opera di gruppi marxisti-leninisti del Nord Est e dell'autonomia romana, sono stati segnalati anche in relazione alle questioni irachena e palestinese, con contestazioni ed atti dimostrativi di segno antistatunitense ed antisraeliano. E' del 9 giugno l'attentato incendiario perpetrato contro un'impresa ingegneristica impegnata anche in progettazioni all'estero, rivendicato, presso la redazione di un quotidiano locale, con un articolo di stampa sulla ricostruzione in Iraq vergato con una stella a cinque punte.

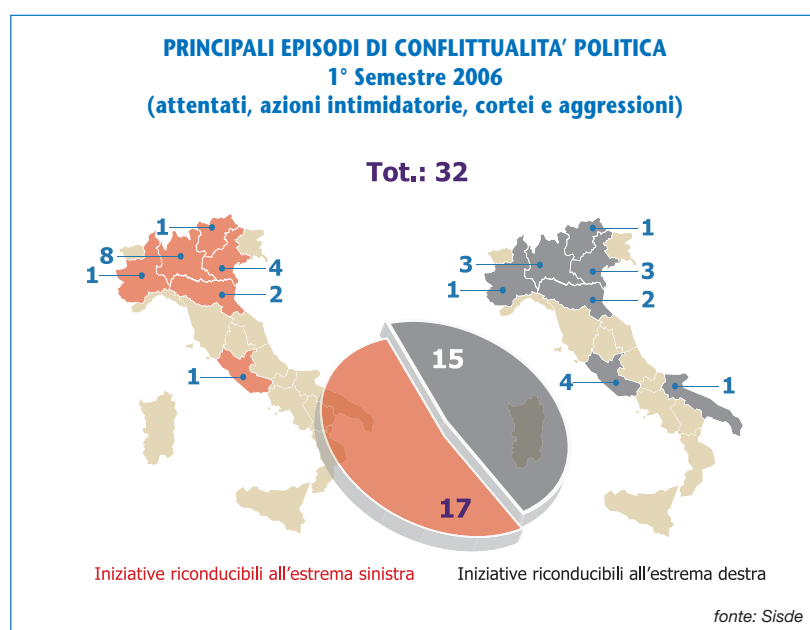
Di rilievo, infine, le mobilitazioni sul tema del cd. antifascismo militante, attesa anche una congiuntura elettorale che – seppure su livelli fisiologici – ha visto accentuarsi gli episodi di conflittualità tra opposti schieramenti.



Quanto alla distribuzione regionale, a sviluppo dell'*escalation* segnalata nel precedente semestre, nuove iniziative, anche di carattere ritorsivo/intimidatorio, sono state registrate nella provincia di Verona.

Specifiche indicazioni del **SISDE** hanno continuato inoltre a riguardare il contesto capito-

lino. Teatro principale del “confronto”, comunque, si è confermata l’area milanese, ove nella giornata dell’11 marzo, in occasione di un corteo organizzato dall’estrema sinistra contro una manifestazione indetta da Fiamma Tricolore, si sono registrati atti di vandalismo e scontri con le Forze dell’ordine che hanno portato all’arresto di numerosi militanti.



L'azione informativa in direzione dell'estrema destra ha posto in luce una fase di sostanziale difficoltà, verosimilmente correlata alle accresciute divergenze – nelle progettualità e nelle forme di intervento – tra *leader* delle varie aggregazioni e rispettive basi militanti. A fronte di un ridimensionato attivismo sul piano interno, è andata confermandosi una tendenza all'ampliamento delle relazioni internazionali, specie in Europa. Il *trend* ha di fatto riguardato tutte le principali “anime” della destra radicale.

Nel circuito neofascista/neonazista, comprendente formazioni italiane, iberiche, tedesche, greche, polacche e rumene, si starebbe lavorando per delineare una piattaforma unitaria in grado di esprimere le pulsioni antiliberiste, “euronazionaliste” e xenofobe presenti nel Continente.

Incontri di natura organizzativa e propagandistica hanno interessato, secondo le informazioni raccolte dal **SISDE**, anche la corrente antimondialista, che, in contiguità con circoli francesi, spagnoli, belgi, serbi e russi, propugna una visione euroasiatista, dalla forte valenza identitaria ed antislamica, caratterizzata altresì dal sostegno alla lotta palestinese in chiave antistatunitense ed antisionista.

Sul terreno dell'antimperialismo hanno continuato a muoversi le attivazioni dell'ultradestra neonazista/filoislamica, che ha tratto dalla propaganda ideologica del regime iraniano nuovi spunti per la riproposizione di teorie di stampo antisemita.

Parimenti, sono parsi in sintonia con la linea espressa dalla dirigenza di Teheran gli ambienti europei di orientamento revisionista. In quest'ambito il [SISDE](#) ha segnalato i frequenti contatti tra italiani, francesi, tedeschi e britannici attestati su posizioni negazioniste dell'Olocausto.

Mirata attenzione informativa è stata inoltre riservata ai sodalizi di ispirazione *skinhead*, alla luce anche degli intensificati contatti, a livello europeo, con settori del tifo organizzato e delle segnalate riunioni "preparatorie" in vista dei Mondiali di calcio in Germania. Le notizie raccolte su pianificazioni e progettualità violente – che hanno poi dovuto misurarsi con l'imponente dispositivo di sicurezza predisposto per l'evento sportivo dalle Autorità di Berlino – hanno tra l'altro confermato gli stretti legami tra gruppuscoli del separatismo altoatesino di impronta razzista e xenofoba e formazioni neonaziste tedesche.

L'analisi dell'*intelligence* non ha mancato di considerare, infine, le possibili ripercussioni delle vicende giudiziarie, che hanno interessato il mondo del calcio, sugli "umori" e gli orientamenti delle tifoserie *ultras*, incluse le frange più politicizzate, tradizionalmente propense a ricercare lo scontro con le Forze dell'ordine.

PAGINA BIANCA